

L'INTERVISTA ANTONIO DECARO PRESIDENTE ANCI

Decaro: «Incentivi a chi valorizza identità e produzioni locali»

Vera Viola



Parliamo di desertificazione commerciale: una emergenza delle città italiane, condivide l'allarme lanciato da Confcommercio?

«Certamente lo condivido, del resto parliamo di un fenomeno che dura da tempo, precede gli anni duri del Covid ed è stato pesantemente aggravato dalla pandemia, e adesso tutti noi sindaci lo abbiamo sotto gli occhi: serrande abbassate, negozi sfitti, l'abbandono di angoli o di interi pezzi di strada». È Antonio Decaro che parla, sindaco di Bari dal 2014 e presidente dell'Anci dall'ottobre 2016. «Anci, con Confcommercio sta monitorando il fenomeno in città di grande e media dimensione, per mettere in campo iniziative di contrasto».

Quale la causa delle chiusure? La concorrenza delle grandi superfici, la stagnazione dei consumi?

Come sempre quando si parla di grandi tendenze, c'è una concorrenza di fattori diversi, e fra questi la difficoltà economiche delle famiglie è ovviamente ciò che ci angoscia di più. Pensate che secondo i dati di Svimez solo nel 2022 l'inflazione ha eroso 2,9 punti del reddito disponibile delle famiglie meridionali. Poi cambia la tipologia del commercio, dobbiamo sapere che il fenomeno della desertificazione commerciale è frutto anche dell'affermarsi di nuovi stili

di vita e di consumo, nuove modalità e canali di vendita, l'online soprattutto.

Cosa propone l'Anci per combattere il fenomeno? Avete sperimentazioni interessanti?

Noi come ANCI siamo impegnati a fondo su questo terreno, perché siamo convinti che non sia solo un problema dei commercianti o di singoli imprenditori. È un vero e proprio tema sociale, che si accompagna all'invecchiamento della popolazione, al calo dei residenti stabili e alla crescita in parallelo dei cosiddetti "city users", cioè coloro che "usano" la città e i suoi servizi senza però abitarci, pendolari o turisti. g In molte città, come nella mia, a Bari, ci sono forme di sostegno e incentivi all'apertura di esercizi commerciali dove siano valorizzati l'identità del territorio e le sue produzioni. Ma, più in generale, la leva da muovere è quella della rigenerazione urbana, sulla quale abbiamo trovato l'adesione e la collaborazione di Confcommercio: dobbiamo avere una visione nuova del terziario urbano, e intervenire per contrastare il degrado dei quartieri che fa seguito alla desertificazione commerciale. Gli spazi privati che non sono più adibiti al commercio non possono essere lasciati alla rovina ma vanno resi nuovamente funzionali e utilizzabili per altre fruizioni

da parte dei cittadini, innescando un circolo virtuoso che crea occasioni e vantaggi anche al settore del commercio.

Desertificazione commerciale fa il paio con spopolamento.

Mentre parlo con lei mi sto occupando proprio di questo. Oggi l'Anci ha riunito tanti amministratori abruzzesi, della Basilicata, del Molise, della Puglia. Lo spopolamento è un'emergenza nazionale. Parliamo di circa duemila Comuni, sugli ottomila totali, che perdono residenti con percentuali che vanno da un minimo del 20% fino a oltre l'80%. Ciò significa progressivo abbandono del territorio e della sua manutenzione, di servizi, invecchiamento della popolazione. I giovani potrebbero rimanere, spesso vorrebbero, ma se ne vanno. Per cominciare, basterebbe un impegno serio per la digitalizzazione anche nelle aree interne del Paese, con cui noi possiamo puntare a rovesciare questo destino negativo nel suo esatto contrario. L'Anci ha elaborato da tempo una vera e propria "Agenda del Controesodo", abbiamo un progetto che si chiama "PICCOLI" che serve ad affiancare e sostenere le amministrazioni più fragili.

E il governo?

In generale la politica nazionale non capisce che questo dello spopolamento non è un problema dei sindaci di quei Comuni, o dell'Anci, ma è un grande e urgente problema del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA